

# INTRODUZIONE AL CORSO DI STUDI

L'obiettivo fondamentale che il presente corso intende perseguire è lo studio e l'analisi di ogni forma di attività fisica da poter realizzare con i bambini, gli adolescenti, i giovani e gli adulti: le persone diversamente abili

È un tipo di attività che tocca vasti campi, dietro ogni “disabilità” esistono ambiti e contesti con cui dobbiamo relazionarci e necessariamente conoscere

L'Attività Fisica Adattata è diretta a persone con svantaggio. Detto svantaggio può dipendere da cause puramente traumatiche o congenite, perciò si vanno a lambire aspetti medici, fisiopatologici, neurologici, endocrinologici, riabilitativi, fino alle disabilità sensoriali come l'ipocusia e l'ipovisione.

# È necessario e doveroso intervenire attraverso un lavoro di équipe psico-medico-pedagogico:

- In collaborazione con specialisti che diano indicazioni medico-scientifiche sul tipo d'invalidità e sul danno che ne consegue
- Con la famiglia
- Con gli operatori sul territorio: psicologi, assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, logopedisti, assistenti alla comunicazione ed insegnanti, capaci di curare gli apprendimenti e i problemi legati al cambiamento delle abitudini mentali e sociali nei riguardi delle persone diversamente abili.

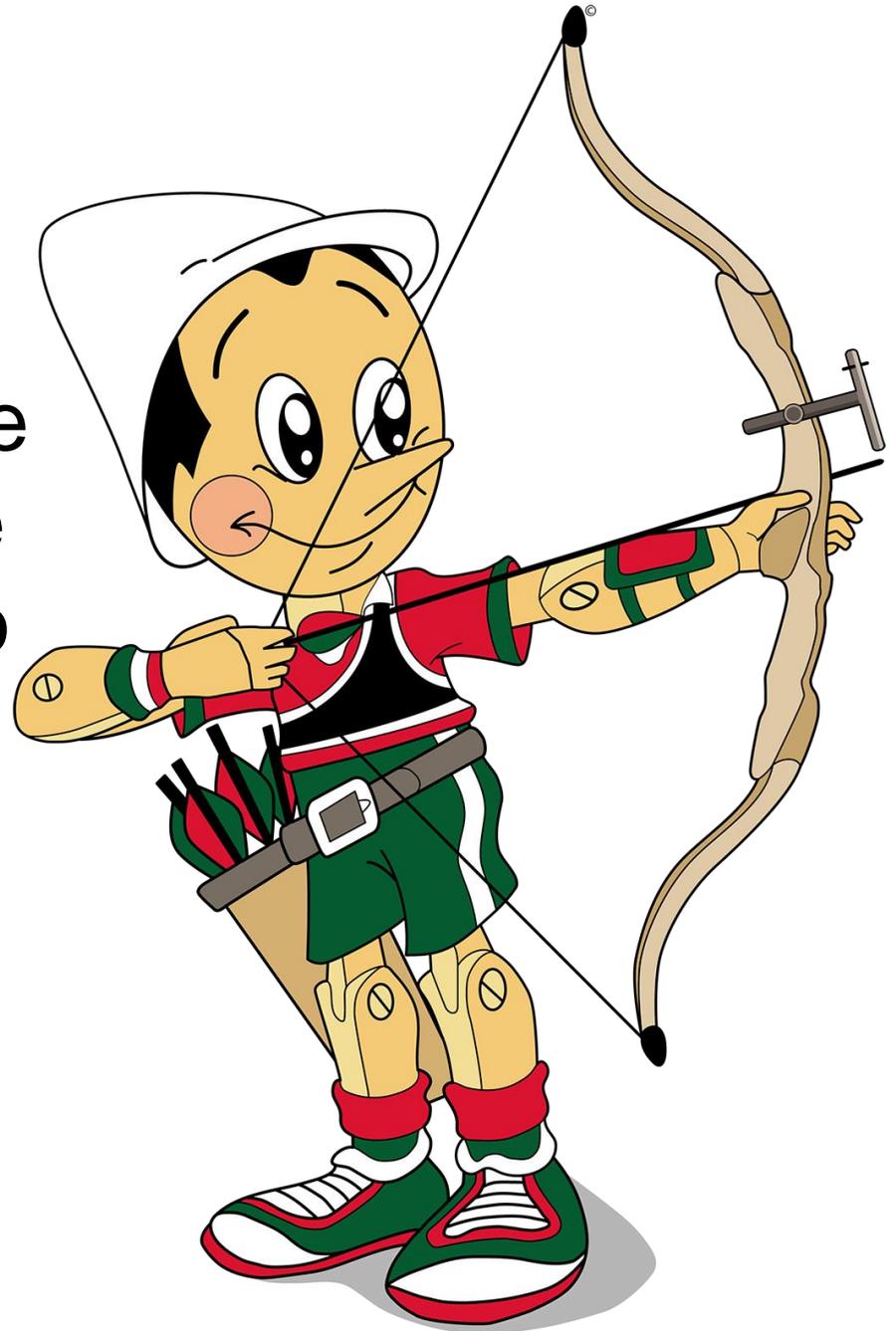
È nostro compito attuare una tecnica di insegnamento adatta ad ogni tipo di disabilità, sapendo già che non tutti riusciranno ad apprendere e a praticarla; molti non impareranno neppure a colpire una palla, ma cosa importante sarà infondere in loro interesse e partecipazione



Le persone disabili, soprattutto se bambini ed adolescenti, hanno il pieno diritto di giocare e praticare sport; è compito estremamente difficile per il docente indirizzare le energie di queste persone, al fine di esaltarne il senso ludico ed il profondo significato educativo di una qualunque attività sportiva da essi praticata. Possiamo farlo solo se si riconosce al **movimento** la sua capacità polivalente, riconoscendo alla motricità una base decisiva quale premessa allo sviluppo mentale e alla capacità di **prestazione** dell'uomo

Capacità di  
prestazione?

Si, perché l'attività  
sportiva, intesa come  
più alta espressione  
del movimento, altro  
non è che l'insieme  
delle componenti  
psico-fisiche che  
portano alla  
**performance**



In epoca moderna lo sport è divenuto attività di massa, ma solo risalendo all'inizio del XV secolo, lo stesso era privilegio ed esclusiva delle classi più agiate. Lo nobilitava una substrato mondano tale da far apparire elitario e modaiolo dedicare il proprio tempo a saltare un'asticella o a migliorare il tempo su un miglio



Al lavoratore che esercitava i muscoli guadagnandosi il pane il Tempio del dio Sport era precluso: era un orrore scendere in pedana con quei tozzi bicipidi da fabbro! Il Lord, certo, non voleva perdere di fronte ad un simile mestierante



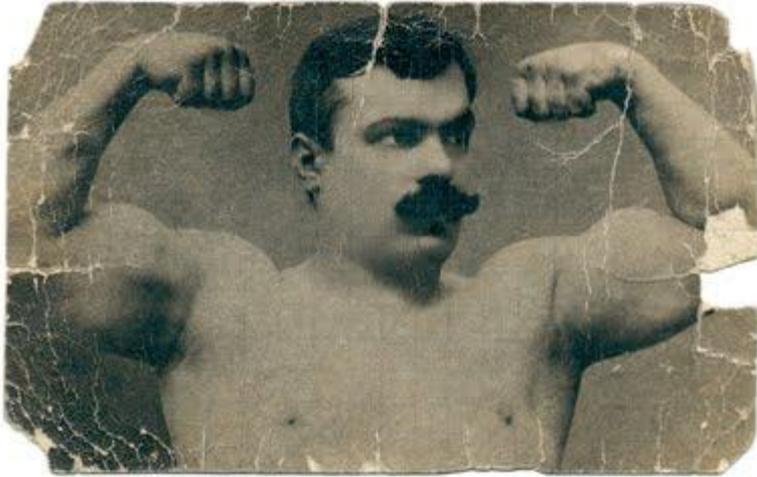
In seguito, con l'evoluzione delle masse, lo sport fu praticato da tutti.

Il barone Pierre de Coubertin, uomo dell'800, apostolo di pace, felice assertore della fusione classico-romantica, coniò la famosa frase:

*“L'important dans la vie, ce n'est point le triomphe, mais le combat. L'essentiel n'est pas d'avoir vaincu, mais de s'être bien battu.”*



Erano i giorni del Socialismo, l'umanità si avviava alle sue magnifiche sorti di progresso, ma accanto a de Coubertin predicava E. Renan (1823-1892) e girava il saggio di J. Arthur de Gobineau (1816-1882) sulla differenza delle razze, un autentico manuale di razzismo...



Carlo Airoidi, unico atleta italiano alle Olimpiadi del 1896 nonché primo squalificato perché professionista

E de Coubertin?

E la prima Olimpiade moderna del 1896?

Vi convenne tutta la gioventù scelta del mondo civile. Anche noi Italiani con i nostri braccianti

# 1960, le Olimpiadi a Roma

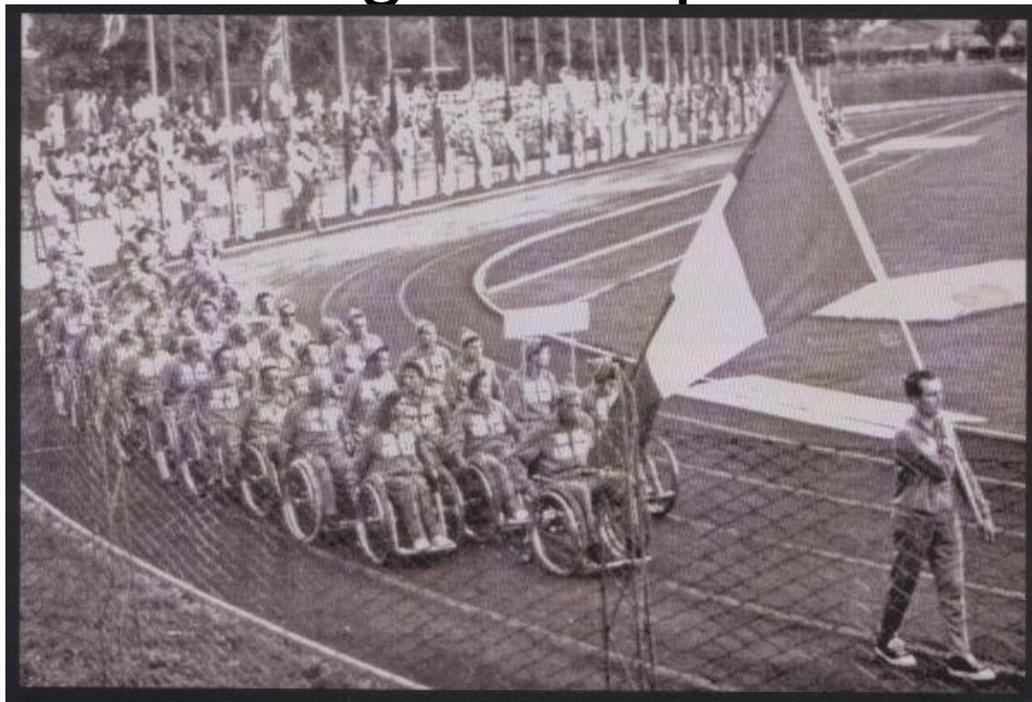


Livio Berruti, Italia



Abebe Bikila, Etiopia

Quelle di Roma del 1960 risultano tutt'oggi tra le Olimpiadi più significative, soprattutto per aver letteralmente aperto la strada alle discipline per persone disabili. Le prime Paralimpiadi dimostrative risalgono a questo straordinario evento



La sfilata degli atleti italiani in apertura dei primi giochi paralimpici di Roma del 1960

Intanto le ore di lavoro erano diminuite ed i salari quasi sufficienti per vivere dignitosamente, ma le guerre ancora c'erano e restano, de Coubertin è morto e Olimpia è l'unico antidoto al nostro istinto di l'ansia.

Olimpia è l'unico spirito di pace che si ritrova dentro di noi ad ogni appuntamento.

Lo Stato moderno considera lo sport una  
branca fondamentale della vita civile, lo  
sport è igiene psico-fisica, civiltà di ampia  
portata sociale e dev'essere appreso sotto  
forma di educazione fisica e praticato da  
tutti.

E allora? Dove si può fare tutto questo?

**NELLA SCUOLA!**

La scuola è il luogo migliore dove insediare  
il seme della cultura sportiva, della cultura  
della *Mens sana in corpore sano*

Quindi sport significa progresso

E noi, la nostra gente, non è mai stata  
negata al progresso; dunque, neanche allo  
sport.



Lo sport dev'essere considerato dal cittadino un dovere sociale, ma purtroppo ancora si trascura il diritto umano allo svago, alla ricreazione salutare, all'educazione fisica.

Tutto questo è un vero e proprio attentato all'infanzia, al sano sviluppo del giovane e al benessere del cittadino. Esiste il disagio conclamato dei bambini senza un'oasi verde, costretti a spazi umilianti e lo sportivo che, a modo suo, è da considerarsi un educatore.

Il nostro sistema ci propone due modelli di partecipazione all'attività sportiva; due modi diversi di fare sport, nei quali viene prioritariamente premiata la prestazione: lo sport per gli atleti che vanno a competere nelle Olimpiadi, lo sport per gli atleti che vanno a competere nelle Paralimpiadi.



Ma c'è una terza strada che la scuola deve scegliere per le sue finalità educative: quella dell'integrazione dove si privilegia collaborazione, solidarietà attraverso percorsi didattico-formativi per far condividere l'esperienza sportiva agli alunni disabili.



È chiaro che le proposte educative vanno adeguate alle caratteristiche bio-psicologiche di ciascun allievo. È necessario però andare oltre la disabilità, nella convinzione che siamo tutti sportivamente e diversamente abili. Nella scuola l'attività sportiva discende dalla necessità di evidenziare il valore educativo proprio della scuola ma anche di rafforzare alcuni valori propri dello sport. Ci riferiamo ai valori dell'integrazione, dello stare insieme, della tolleranza, del rispetto delle regole alla non violenza e alla consapevolezza che prima di ogni cosa c'è la **persona**